



Expo 2015: le relazioni industriali oltre l'evento

di Ilaria Armaroli e Davide Mosca

Tag: #Expo2015 #relazioniindustriali #sciopero

A pochi giorni dall'apertura ufficiale di Expo 2015, il tema delle relazioni industriali torna al centro del dibattito mediatico. Superata la pacata trattativa aziendale, è la sfera politica e sociale ad animare davvero le relazioni sindacali. E se al tavolo di Expo S.p.A. sedevano rappresentanze aperte alla sperimentazione di regole flessibili, i dibattiti recenti investono terreni meno avvezzi ai compromessi.

Il perimetro di Rho fiera, del resto, non può esaurire la portata di Expo 2015 né tantomeno contenere il rischio che le controversie insorte altrove, finiscano per ripercuotersi sull'evento. Sono cronaca di questi giorni i tentativi di contemperamento tra lo spettacolo inaugurale alla Scala e le celebrazioni per la festa dei lavoratori, le trattative tra Atm e sindacati per compensare in busta paga le elasticità pretese sul luogo di lavoro, le preoccupazioni del ministro Delrio e le speranze del sindaco Pisapia circa la tenuta della tregua sindacale nel settore dei trasporti. Perché non mancano le ragioni di protesta, come precisa Antonio Focillo della Uil, che lamenta ritardi nel rinnovo del contratto di lavoro e tagli ai fondi per il trasporto locale. E c'è chi, tra i frequentatori di Palazzo Chigi, pensa già a nuove regole per i trasporti pubblici, che condizionino la possibilità di indire scioperi a una reale rappresentatività sindacale (cfr. M. Menegotto, *Libertà di circolazione e diritto di sciopero. Il ddl Sacconi: un'occasione mancata?*). Ma è Giovanni Luciano della Fit-Cisl a non accettare modifiche alla disciplina sulle astensioni nei servizi pubblici essenziali, mentre di pochi giorni fa è la notizia di uno sciopero dei benzinai sulla rete autostradale, programmato per il 5 e il 6 maggio, che spera di sfruttare il grande evento per catalizzare l'attenzione mediatica.


Eppure, sin dal 2007, Expo S.p.A. e organizzazioni sindacali si erano affannate in un percorso negoziale che aveva portato alla firma di svariati accordi e protocolli. Erano state pattuite deroghe alla durata massima dei tirocini formativi, limitazioni alla possibilità di usufruire delle ferie e procedure inedite per il contenimento delle controversie. I sindacati avevano ridimensionato le proprie istanze al tavolo delle trattative, consentendo una flessibilità, che faticano a pattuire ad altre latitudini negoziali. **Un modello di contrattazione, quindi, che sembrava preludere al superamento delle contrapposizioni e alla conciliazione nelle relazioni industriali, ma che vede ora, proprio nel conflitto, la prima ragione di instabilità.** Le minacce di scioperi di questi giorni sembrano conferire ai lavoratori uno straordinario potere contrattuale, apparentemente eclissato dagli organi di rappresentanza ai tavoli negoziali. Ma quando la posta in gioco è l'immagine dell'Italia, cambiano i rapporti di forza e non bastano le tregue pattuite tra gli addetti ai lavori. Serve intervento legislativo e servono sanzioni più severe per compensare il diritto alla protesta con

le esigenze della collettività, come raccomanda Roberto Alesse, presidente della Commissione di Garanzia per lo sciopero nei servizi pubblici essenziali.

Se le relazioni sindacali in Expo 2015 erano parse, almeno inizialmente, canalizzate verso un esito partecipato, le cronache attuali consegnano un'inaspettata criticità, che nasce proprio dai tratti più sensibili del nostro sistema di contrattazione. Su tutti, il basso grado di esigibilità e certezza delle regole stabilite dall'autonomia collettiva. Che non sia questo il primo vero banco di prova per la tenuta del sistema di relazioni industriali in Expo 2015? **E che non sia proprio Expo 2015 a offrire l'occasione per una nuova mediazione governativa nella gestione delle controversie collettive di lavoro?**

Ilaria Armaroli


ADAPT Junior Research Fellow

 @ilaria_armaroli

Davide Mosca

Scuola di dottorato in Formazione della persona e mercato del lavoro

ADAPT, Università degli Studi di Bergamo

 @Dav_Mosca